



Prot. 0599/37 - SG.34 - PAO.

Roma, 7 agosto 2020

Prefetto Franco Gabrielli  
Capo della Polizia - Direttore Generale della  
Pubblica Sicurezza  
Ministero dell'Interno  
Piazza del Viminale, 1  
ROMA

**Oggetto: Rintraccio di clandestini e loro fotosegnalamento - problematiche**

Sig. Capo della Polizia,  
è quasi pleonastico ribadire che viviamo un momento fortemente drammatico e certamente anomalo, rispetto all'ordinario contesto operativo, a causa della pandemia ancora in atto.

I colleghi sono assolutamente consapevoli della gravità del periodo e nonostante i rischi siano evidenti, anche per i familiari del personale, nessuno si sottrae indebitamente dal proprio dovere.

Lo spirito di sacrificio e il senso di responsabilità del personale, tuttavia, non possono diventare un esimente per l'Amministrazione di P.S. dalla necessità di stabilire precisi protocolli operativi e di sicurezza per il personale in servizio, con particolare riferimento a quello addetto ai fotosegnalamenti di soggetti clandestini.

Sotto tale aspetto si annoverano, infatti, molteplici situazioni di pericolo per il personale della Polizia di Stato, chiamato spesso ad effettuare i rilievi fotodattiloscopici nonostante le persone che devono essere fotosegnalate provengano dalla cd "rotta balcanica" e manifestino sintomi febbrili da poter ricondurre ad una infezione da covid-19.

Sovente i colleghi vengono chiamati anche di notte a fotosegnalare i clandestini senza che quest'ultimi siano prodromicamente sottoposti alla preventiva visita medica.

Uno di questi casi è avvenuto, ad esempio, recentemente nella provincia di Gorizia, dove un clandestino con sintomi febbrili e con temperature al di sopra ai 37.5°, assieme ad altri tre minori stranieri clandestini facenti parte dello stesso gruppo di quattro rintracciati, veniva fatto fotosegnalare da un collega che, vista la pericolosità oggettiva al contagio, invocava i propri superiori a voler procedere al tampone come suggerito da referto dell'Asugi; tuttavia, il Dirigente ordinava categoricamente di indossare i sistemi di ritenuta DPI e di procedere senza ritardo al fotosegnalamento.

Ebbene, è lapalissiano che pure indossando i sistemi di protezione il personale viene in contatto con l'infezione di talché risulta necessario prevedere un protocollo di sicurezza sia per evitare contaminazioni sia per depositare ed eliminare gli indumenti e il materiale contagiato, non essendo ammissibile consentire il gettito in un comune cestino per rifiuti



SINDACATO AUTONOMO DI POLIZIA

**SEGRETERIA GENERALE**

Via Cavour, 256 - 00184 R o m a  
Tel. 06 4620051 - Fax 06 47823150  
sap-nazionale.org  
nazionale@sap-nazionale.org

all'esterno dell'Ufficio, atteso che questo nell'arco di brevissimo tempo risulta saturo di potenziale materiale infetto.

Pertanto, Sig. Capo, ci pare indispensabile che vengano adottate tutte le cautele imposte dalla pandemia, onde evitare rischi di contagi da parte del personale e delle loro famiglie, anche nell'interesse dell'apparato sicurezza, prevedendo precisi protocolli improntati alla sicurezza sui luoghi di lavoro, ai sensi del D.Lgs n. 81 del 2008, nonché designando luoghi e modalità idonee per sottoporre a tampone i soggetti da identificare ed eventualmente disporre la quarantena prima del fotosegnalamento, nel rispetto della salubrità pubblica.

Confidando in un Suo celere ed autorevole intervento si porgono cordiali saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE

- Stefano PAOLONI -